

Fli: Silvio si dimetta e l'Udc entri al governo

ROMA - «Noi vogliamo un governo nuovo, con una maggioranza ampia, allargata all'Udc di Casini e con un'agenda di riforme adeguata alla sfida che l'Italia deve affrontare». Ieri i finiani toscani si sono riuniti a Montecatini Terme e il coordinatore nazionale Adolfo Urso ha spiegato così la posizione del Fli sul governo. «La Lega - ha aggiunto - appare più disponibile ad aprire una nuova fase, mentre nel Pdl prevale in queste ore la logica del bunker e dell'arroccamento. Speriamo che il 14 dicembre la risposta di Berlusconi sia diversa». Urso non ha posto esplicitamente la condizione del cambio del premier, ma l'allargamento all'Udc non pare compatibile con un Berlusconi-bis. Comunque i finiani in questa fase di attesa hanno deciso di non bruciarsi le carte, anticipando fin d'ora condizioni ultimative.

In realtà Italo Bocchino su un punto è stato molto preciso: la crisi di governo va in ogni caso formalmente aperta. Dunque, Berlusconi deve «dimettersi». Poi si discuterà come «allargare la maggioranza e quale programma dare al nuovo governo». Purtroppo, ha sottolineato Bocchino a Montecatini, «finora l'unica risposta è stata il tentativo di campagna acquisti per una prova muscolare: troppo poco per l'interesse dell'Italia». Ieri mattina alla Camera è stata recapitata una lettera con nuove minacce di morte a Bocchino. Nell'arco della giornata ha ricevuto numerosi attestati di solidarietà da ogni parte politica. Ma alcune sue parole nell'assemblea toscana hanno scatenato le reazioni Pdl: «Il centrodestra di Berlusconi e Bossi - ha detto Bocchino - ha la bava alla bocca, vuole dividere il Paese indicando sempre il nemico: un giorno i gay, un altro gli immigrati, i magistrati, la Consulta. Noi siamo un altro centrodestra, siamo diversi e la mattina non ci svegliamo per giocare a freccette sull'immagine degli avversari».

I sentimenti antiberlusconiani restano forti tra i finiani. Ieri Filippo Rossi, direttore di Ffwebmagazine, periodico online della Fondazione Farefuturo, scriveva: «Il berlusconismo è morto. Il potere berlusconiano per come lo abbiamo conosciuto, esaltato, sopportato o subito in questi anni non esiste più. Qualsiasi cosa succeda nelle prossime settimane, quel che è stato non sarà più». Ovviamente, in Futuro e libertà convivono sensibilità diverse. Andrea Ronchi ha detto a Montecatini che il Fli resta «alternativo al Pd, non vuole fare il Terzo Polo ma un vero centrodestra». Insomma, «la discontinuità chiesta da Fini non è per fare un governo con la sinistra, ma per chiedere a Berlusconi delle risposte sui grandi temi che attanagliano il Paese».

Amare le considerazioni di Benedetto Della Vedova: «Questa legislatura è politicamente morta. Ora sta a Berlusconi scegliere la via da seguire. La soluzione che avevamo individuato era di chiudere con questo governo e ripartire con una maggioranza allargata e con una nuova definizione di priorità. Abbiamo venti giorni per capire come Berlusconi si presenterà agli appuntamenti di Camera e Senato».

SCONTRO SULLA CAMPAGNA ACQUISTI

Bocchino: con la prova muscolare il premier fa danno al Paese. Minacce via posta al capogruppo

